



Šifra kandidata:

Državni izpitni center



P 2 5 3 A 3 0 2 1 1

ZIMSKI IZPITNI ROK

ITALIJANŠČINA KOT TUJI IN DRUGI JEZIK

Izpitna pola 1

Bralno razumevanje

Četrtek, 5. februar 2026 / 50 minut

Dovoljeno gradivo in pripomočki:

Kandidat prinese nalivno pero ali kemični svinčnik ter enojezični in večjezični slovar.

Kandidat dobi dva ocenjevalna obrazca.

POKLICNA MATURA

NAVODILA KANDIDATU

Pazljivo preberite ta navodila.

Ne odpirajte izpitne pole in ne začinjajte reševati nalog, dokler vam nadzorni učitelj tega ne dovoli.

Prilepite oziroma vpišite svojo šifro v okvirček desno zgoraj na tej strani in na ocenjevalna obrazca.

Izpitna pola vsebuje 3 naloge. Število točk, ki jih lahko dosežete, je 25. Vsaka pravilna rešitev je vredna 1 točko.

Rešitve pišite z nalivnim peresom ali s kemičnim svinčnikom in jih vpisujte v izpitno polo v za to predvideni prostor. Pišite čitljivo in skladno s pravopisnimi pravili. Če se zmotite, napisano prečrtajte in rešitev napišite na novo. Nečitljivi zapisi in nejasni popravki bodo ocenjeni z 0 točkami.

Zaupajte vase in v svoje zmožnosti. Želimo vam veliko uspeha.

Ta pola ima 8 strani, od tega 4 prazne.



1. naloga

Preberite besedilo in rešite nalogo.

I gioielli di Giulia

Il banco del laboratorio è un caos calmo e bene organizzato. Ci sono “bulini”¹, lime, pinze, seghetti e altri strumenti. “È buffo: sono gli oggetti della tradizione che si trovano anche nei musei. Gli stessi che venivano usati nel Medioevo. Non sono mai cambiati”. In un mondo che va di fretta, Giulia Tamburini, milanese classe 1984, ha scelto di vivere lenta.

Fa l'orafa tra Piazzale Accursio (bottega) e Piazzale Dateo (esposizione) - ma da gennaio tutto verrà unito in un atelier-laboratorio in Porta Venezia “perché mi piace l'idea che chi viene a comprare possa anche vedere dove creo”. Dal settembre 2010 è titolare del marchio che porta il suo nome: gioielli che sull'onda del passaparola vanno a ruba tra privati, mercati e fiere. Nel suo piccolo mondo antico, Giulia si distingue dagli altri orafi perché è giovane (“Non vedo in giro molti coetanei che nel 2018 si dedichino alla lavorazione manuale.”) e donna (“L'oreficeria è un ambiente molto maschile: i maestri orafi sono tutti uomini quando invece sono le donne a conoscere meglio i gioielli perché sono quelle che poi li indossano.”). Insomma lei è un pesce raro in un settore ostacolato da stereotipi millenari: “È un fatto culturale. In Italia il lavoro manuale è considerato meno nobile di quello intellettuale”.



Dopo la laurea in Lettere alla Statale e qualche lavoretto provato con scarsa convinzione, ecco l'ispirazione. “Ho sempre avuto curiosità per l'attività dell'artigiano: ricordo una gita scolastica in una falegnameria fuori Milano. Che volessi diventare orafa l'ho capito letteralmente da un giorno all'altro. Ero in metropolitana, con un'amica. Sai, mia cugina sta imparando a fare gioielli, mi dice. Il pomeriggio ero già su Internet a cercare il corso giusto, il giorno dopo a Firenze per parlare con il direttore della scuola orafa”.

Dopo un apprendistato da Anaconda gioielli, ha fatto il grande salto ed è diventata imprenditrice di se stessa. “Creatività, manualità, tocco. È importante che chi pensa il pezzo, lo crei. Il mio valore aggiunto, rispetto alla gioielleria industriale, è questo. L'oreficeria è un mondo che dà spazio alla realizzazione manuale: dal quarto d'ora per una fedina semplice, alle ore per un anello elaborato. Degli oggetti da indossare mi affascina il legame con il corpo, il fatto che siano pubblici e privati allo stesso tempo. E poi l'oreficeria ha un valore simbolico in tutte le culture”. Dall'oro, il metallo più nobile (“È il più bello da lavorare perché non oppone resistenza.”), all'argento (“Meglio del bronzo.”), le giornate di Giulia si dividono tra il Banco Metalli (“L'oro si vende in lastre, l'argento in palline.”) e il laboratorio in cui creare con i materiali. “La zona orafa di Milano è intorno a Via Torino, un ambiente ristretto con pochissimi marchi piccoli come il mio, perché i designer lavorano per le grandi aziende e i giovani sono attratti da altri mestieri”.

Un peccato perché così la storica tradizione italiana, di altissimo livello, rischia di perdersi: la scuola orafa di Firenze è frequentata più da ragazzi asiatici che italiani (“Io, nel mio corso, ero l'unica.”), “e noi, che ci distinguiamo nel mondo per questa capacità coltivata nei secoli, buttiamo via un vero e proprio tesoro che ci rende unici”. Creare gioielli da museo, non le interessa. “I miei vanno indossati tutti i giorni.” E tutti i giorni l'ispirazione è in agguato. Una passeggiata, un museo, la natura, un viaggio, ogni momento è buono per buttare giù lo schizzo di una nuova creazione. “Fare l'orafa è un lavoro che deve piacerti e non si improvvisa: servono pazienza, tecnica, passione.” E mani. Quelle di Giulia sono rovinare ma vibranti. Plasmano materia, danno la vita.

¹ bulino – dleto

**Obkrožite črko pred pravilno rešitvijo.**

1. Come sono gli utensili che Giulia usa per lavorare?
 - A Super tecnologici.
 - B Come nel passato.
 - C Antichi ma modernizzati.
2. Giulia ha deciso di trasferirsi in un atelier-laboratorio perché così il cliente può
 - A vedere tutte le creazioni.
 - B osservare il suo lavoro.
 - C collaborare alla creazione.
3. Come si chiama il suo marchio?
 - A Porta Venezia.
 - B Anaconda.
 - C Giulia.
4. In che cosa si distingue Giulia dagli altri gioiellieri?
 - A Per la modalità di vendita.
 - B Per l'età e il sesso.
 - C Per i materiali che usa.
5. Quale scuola ha concluso Giulia?
 - A L'università.
 - B La scuola secondaria.
 - C Un istituto tecnico.
6. Quando ha deciso di fare l'orafa?
 - A Dopo una lunga riflessione sul suo futuro.
 - B Dopo una chiacchierata con un'amica.
 - C Dopo una gita scolastica in una falegnameria.
7. Perché l'oro è il suo metallo preferito?
 - A È facile dargli forma.
 - B Ha il colore più bello.
 - C Ci guadagna di più.
8. Da dove trae ispirazione per creare i suoi gioielli?
 - A Dai vecchi schizzi.
 - B Nei musei di antichità.
 - C Nella vita di ogni giorno.



2. naloga

Preberite besedilo in rešite nalogo.

I gatti di Roma



Il grande amore della città eterna per i gatti risale all'epoca della Roma imperiale, quando il gatto era considerato un animale domestico ed un fedele compagno, sia nella vita terrena che nell'aldilà. A quell'epoca, al forte rapporto contribuiva anche il culto della dea Iside (protettrice degli animali), alla quale erano dedicati templi in ogni città dell'Impero. I gatti erano considerati i difensori della comunità cittadina, perché proteggevano la città dalle malattie come la peste, che veniva trasmessa dai roditori che circolavano per le strade.

Oggi a Roma ci sono circa trecentomila gatti, che dalla città sono considerati come parte importante dell'eredità storica dell'antica civiltà romana. Nel 2001, infatti, i famosi felini sono stati nominati 'bio-heritage', ovvero patrimonio della città, a cui tutti i cittadini romani sono affezionati e i turisti, che vengono in città, si recano appositamente presso il Colosseo per poterli ammirare.

I gatti si possono ammirare anche presso il 'Santuario di gatti di Torre Argentina', che si trova vicino alla piazza omonima dove, nel 44 a.C., è stato ucciso l'imperatore Giulio Cesare per mano di Bruto. Questa zona è considerata un'area sacra, perché qui ci sono le rovine dei templi più antichi di Roma.

Il Santuario dei gatti di Roma è diventato, negli anni, un'attrazione non solo per i tesori archeologici, ma anche per le centinaia di gatti che, da decenni, hanno qui trovato casa. L'area è un sito archeologico e come tutti i siti, è sotto il livello stradale. Qui i felini si sentono al sicuro e protetti e per non farli morire di fame, ci sono le gattare o i gattari, ovvero i volontari che portano loro del cibo in modo regolare. Oltre a questo hanno deciso di modernizzare il posto, dotandolo di acqua e di corrente elettrica, e hanno garantito ai gatti tutta una serie di cure mediche specifiche, come la sterilizzazione, che permette il controllo delle nascite.

Oggi i volontari sono ancora attivi, anzi sempre più persone si sono aggiunte al già numeroso gruppo che cerca di aiutare gli animali feriti, di coccolarli, di lavarli, prendendosi cura non solo del loro aspetto, ma anche della loro salute. Così facendo, la maggior parte dei felini che viene accudita può essere anche adottata da quelle famiglie che adorano tenere un animale domestico in casa. Ma ultimamente i responsabili del patrimonio culturale ritengono che essi siano un pericolo per la salute dei cittadini e vogliono chiudere il rifugio perché è considerato poco igienico, è stato costruito senza permesso di progettazione e compromette uno dei siti archeologici più importanti d'Italia.

Il rifugio attrae decine di migliaia di turisti all'anno, che scendono i gradini di metallo per guardare i gatti, acquistare t-shirt e altri souvenir legati al mondo dei felini, e il denaro che i volontari riescono a raccogliere è necessario per tenere aperta la loro attività.

Nonostante l'appoggio della popolazione locale e le varie petizioni che hanno raccolto più di 30.000 firme, il rifugio vive ancora nel timore che possa essere chiuso da un momento all'altro e che i gatti storici di Roma rimangano senza una casa in cui abitare.

**Odgovorite na vprašanja.**

9. Cosa ci dimostra che la dea Iside era importante per i Romani?

10. In che modo i gatti proteggevano Roma dalla peste?

11. Il 'Santuario dei Gatti' è noto per due motivi storici, quali?

12. Elenca due luoghi dove si possono ammirare i gatti.

13. Elenca almeno due motivi perché i responsabili del patrimonio culturale vogliono chiudere il rifugio?

14. Elenca i due modi in cui viene finanziato il santuario?

15. Cosa pensa la gente locale della possibile chiusura del rifugio?

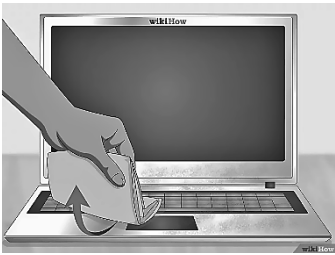
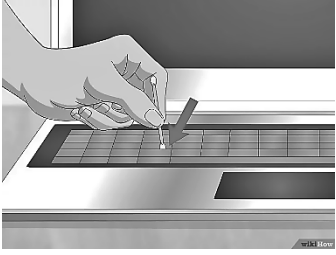
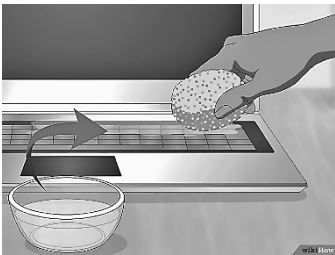
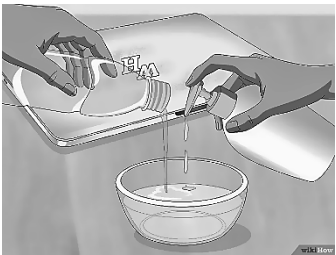
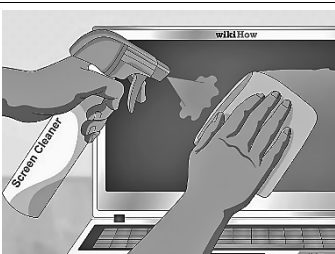
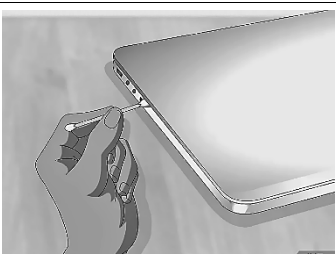
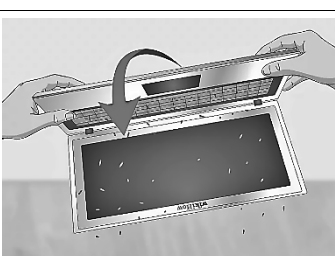
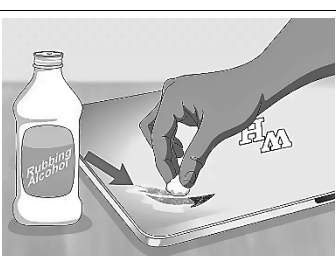

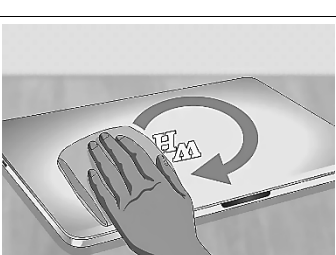


3. naloga

Povežite slike (16–25) z ustreznimi opisi (A–K) tako, da zapišete črko na ustrezno oštevilčeno črtico. En odgovor je odveč.

Come pulire un computer portatile

Tutti i computer con il passare del tempo e il normale utilizzo, si sporcano. Tuttavia, i laptop devono essere puliti più spesso a causa del modo in cui vengono maneggiati e utilizzati.

16. _____		21. _____	
17. _____		22. _____	
18. _____		23. _____	
19. _____		24. _____	
20. _____		25. _____	



- A Completa la pulizia lucidando la scocca del computer con un panno in microfibra.** Quando la parte esterna del laptop è completamente pulita, lucida tutta la scocca con un panno in microfibra con movimenti circolari. In questo modo eliminerai qualsiasi residuo di umidità e gli aloni che potrebbero essere rimasti sulla superficie esterna del computer.
- B Usa una spugna umida per eliminare lo sporco e i residui.** Bagna una spugna pulita, quindi strizzala con cura finché non è solo leggermente umida. Usa l'acqua distillata per non lasciare degli aloni sullo schermo del computer. Pulisci lo schermo con delicatezza applicando una pressione leggera. Non strofinarlo con forza.
- C Aspira la polvere e i capelli presenti fra i tasti della tastiera.** Se possiedi un aspirapolvere portatile, usa l'accessorio con l'apertura più piccola possibile per poter aspirare i residui di sporco che si sono accumulati fra i tasti senza correre il rischio di danneggiare il computer.
- D Usa un cotton fioc per rimuovere lo sporco dalle fessure.** Se il design della scocca esterna del laptop è caratterizzato da fessure o linee particolari, è molto probabile che all'interno si sia accumulata della sporcizia. Per pulire queste aree molto piccole, usa un cotton fioc imbevuto nella soluzione pulente che hai preparato.
- E Fatti aiutare dalla forza di gravità per rimuovere i residui di polvere dalla tastiera.** Impugna i lati del laptop con una presa ben salda, quindi capovolgilo lasciando lo schermo aperto. A questo punto scuoti il computer con delicatezza per fare in modo che la polvere e i residui di sporcizia presenti fra i tasti della tastiera possano fuoriuscire autonomamente.
- F Usa l'alcol denaturato per rimuovere i residui di sporco più ostinati sulla superficie esterna.** Se hai difficoltà nel pulire una macchia o un accumulo di sporcizia dalla scocca esterna del computer, usa un batuffolo di cotone imbevuto di alcol denaturato e strofinalo direttamente sul punto da trattare. Assicurati che il batuffolo di cotone non sia eccessivamente bagnato per evitare che l'alcol possa raggiungere l'interno del laptop.
- G Usa un apposito kit per la pulizia se lo schermo del tuo laptop è molto sporco.** Questi kit per la pulizia dello schermo dei computer normalmente includono un panno in microfibra. Se il tuo laptop è dotato di uno schermo touchscreen, acquista un kit per la pulizia che sia adatto a questo tipo di schermi. Non usare i normali prodotti studiati per la pulizia dei vetri.
- H Smonta i tasti dalla tastiera solo se sai esattamente come rimontarli.** Nei casi più gravi l'unico modo per pulire accuratamente la tastiera consiste nel rimuovere i singoli tasti.
- I Usa un panno in microfibra per rimuovere la polvere.** Piega il panno in microfibra e usalo per pulire delicatamente l'intera superficie della tastiera. Non esercitare una pressione eccessiva sullo schermo e non cercare di rimuovere le macchie di sporco più ostinate con le unghie.
- J Crea una soluzione pulente delicata.** Come base usa l'acqua distillata e aggiungi qualche goccia di detersivo delicato per i piatti. In alternativa, puoi miscelare in parti uguali l'alcol denaturato e l'acqua distillata. Non usare i normali prodotti per la pulizia che hai in casa o qualsiasi prodotto chimico aggressivo come ammoniaca o candeggina.
- K Passa sulla tastiera fra i singoli tasti con un cotton fioc.** Noterai che anche fra i singoli tasti si accumula una grande quantità di sporcizia. La punta dei cotton fioc è sufficientemente piccola per riuscire a pulire queste aree della tastiera difficilmente raggiungibili.



Prazna stran